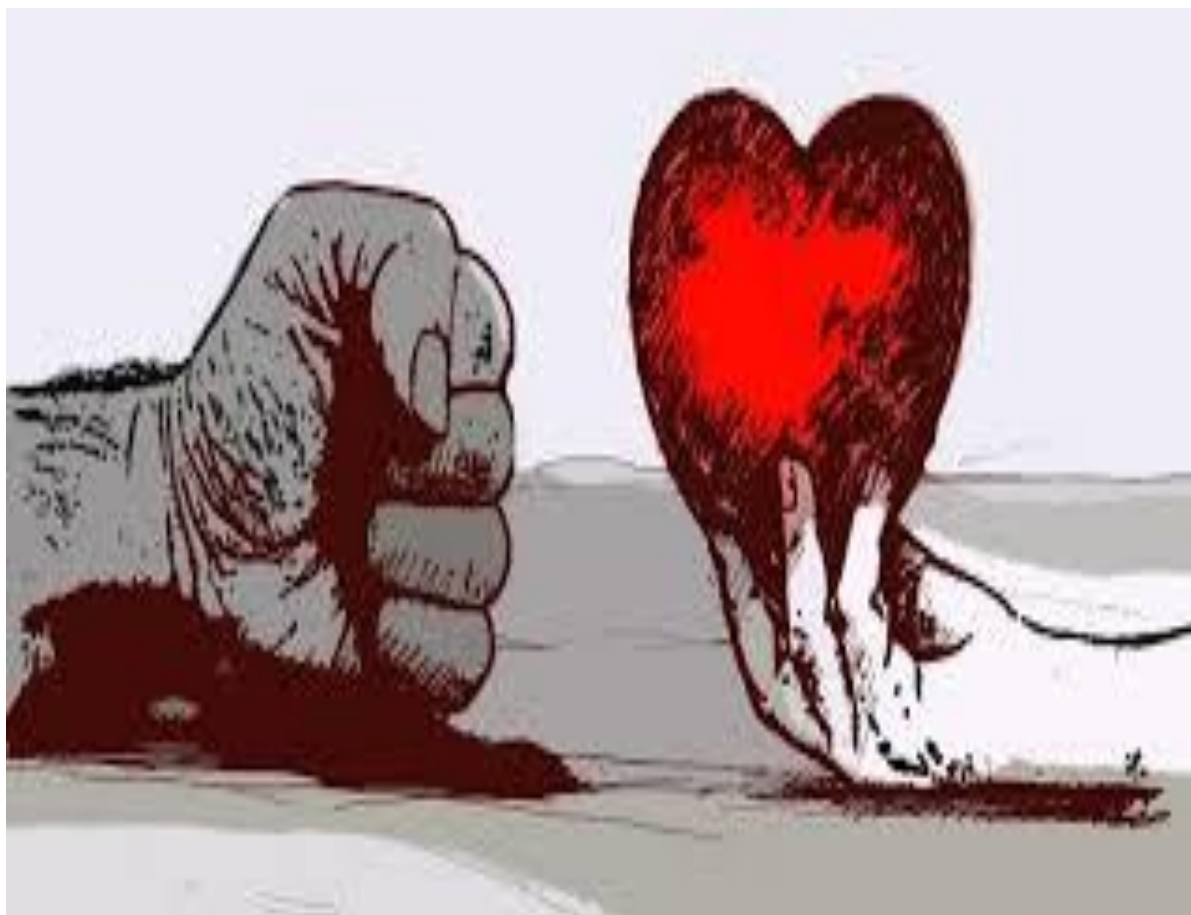




DIPARTIMENTO
PARI OPPORTUNITA'



LA VIOLENZA INVISIBILE



LA VIOLENZA CHE NON SI VEDE



Che cos'è la violenza?

Secondo l'OMS la violenza è l'utilizzo intenzionale, minacciato o effettivo, della forza fisica o del potere che comporta rischio di lesioni morte, danno o privazioni.

È ormai triste cronaca quotidiana la fenomenologia che riguarda casi di aggressioni, abusi sessuali e femminicidi.

Ma questi sono i casi estremi, quelli che fanno rumore, perché esistono forme di violenza più subdole e silenziose.

Controllo

Una forma di violenza di genere che priva una persona della propria libertà e dell'Indipendenza e la fa vivere in uno stato di paura. Può essere *psicologica* attraverso minacce, isolamento sociale, svalutazione personale e umiliazioni; *economica* attraverso il controllo delle risorse economiche e familiari e impedisce alla vittima di lavorare; *fisica e sessuale* attraverso minacce fisiche, imposizione di rapporti sessuali, monitoraggio degli spostamenti personali; *digitale* attraverso geolocalizzazione, insulti sui social, stalking online, diffusione non consensuale di immagini (*revenge porn*).



Indifferenza sistematica

Una forma di violenza che si traduce in atteggiamenti di disinteresse protratti nel tempo, freddezza emotiva, assenza di cura, atteggiamento freddo e distaccato, manipolazione emotiva.

Denigrazione e body shaming

La parola deriva da *body* (corpo) e *shame* (vergogna) ed è una pratica che mira a deridere ed umiliare una persona per il suo aspetto fisico; si manifesta tramite insulti, giudizi e commenti critici.

È molto diffuso sui social media ed è causa di gravissime conseguenze come la bassa autostima, i disturbi alimentari e i problemi di salute mentale come depressione ed ansia.

Colpevolizzazione



Nota anche come *victim blaming* è una forma di violenza psicologica utilizzata per manipolare e sminuire, che si manifesta quando si mette in discussione la vittima stessa, il suo comportamento, le sue scelte di vita fino al suo abbigliamento, facendola sentire causa del torto subito.



Ad esempio, un partner può far sentire responsabile di ogni problema nella relazione l'altro partner oppure le vittime di abusi possono essere colpevolizzate mettendo in dubbio il loro comportamento e la veridicità delle loro affermazioni. A volte la colpevolizzazione si insinua anche nelle indagini e nei processi dove si osservano ancora giustificazioni o attenuanti per chi commette le aggressioni.

Ricatto

È una forma di manipolazione in cui una persona minaccia di causare danni, dolore o conseguenze negative per costringere un'altra persona a fare ciò che vuole.

Si basa sull'intimidazione emotiva per ottenere un determinato comportamento, sfruttando sentimenti come senso di colpa o paura e si traduce in minacce di autolesionismo, di rottura del rapporto.

Svalutazione

È una forma di violenza psicologica che mina l'autostima della vittima attraverso umiliazioni, critiche continue e messa in ridicolo. La vittima viene costantemente criticata e umiliata con insulti e sarcasmo per i suoi interessi, il suo lavoro, i suoi studi, il suo abbigliamento. L'aggressore sminuisce la vittima anche in pubblico in modo arrogante appositamente per farla sentire inferiore.

Gli effetti della svalutazione possono essere danni psicologici come depressione, ansia, fino ad arrivare a pensieri suicidi, utilizzo e abuso di sostanze come alcol o droghe, disturbi alimentari come reazione al trauma e all'isolamento.

Gaslighting

È una forma di abuso in cui una persona viene manipolata per farle dubitare della propria percezione della realtà, della memoria e della propria sanità mentale.

Trattandosi di un fenomeno purtroppo in forte crescita lo approfondiremo di seguito in un articolo dedicato. La violenza psicologica provoca effetti più difficili da riconoscere sia da chi li subisce che dal mondo esterno.

L'isolamento che deriva dai comportamenti descritti porta la vittima a non riconoscere gli abusi come tali, a farle dimenticare il suo valore come essere umano, facendola diventare completamente dipendente dall'aggressore.

È un fenomeno radicato all'interno della nostra società anche se più invisibile rispetto alla violenza fisica o sessuale, ma le conseguenze sono altrettanto devastanti, poiché agisce sulla mente e sull'anima rendendo difficile vivere una vita libera e senza paura.

La lotta a questo tipo di violenza è una questione che non riguarda solo chi la subisce ma l'intera comunità.

Vanno debellati atti sessisti, discriminazioni, commenti e giudizi inopportuni e stereotipi.

Ogni gesto, ogni atto e ogni atteggiamento ha un peso e tutti noi abbiamo il dovere di contribuire al cambiamento.

È fondamentale denunciare ma anche supportare la vittima nella fase successiva.

È necessario educare alla parità di genere e promuovere il rispetto reciproco cominciando dai piccoli gesti quotidiani.

Solo così si può costruire una società inclusiva e rispettosa.

SM



GASLIGHTING



È una forma emergente di violenza psicologica, che consiste in una serie di azioni che, senza mai sfociare in condotte di violenza fisica, prostrano la vittima con maniere subdole e attraverso vari strumenti ingannatori, inducendola a dubitare di sé e delle proprie capacità mnemoniche e percettive.

Il *gaslighting* è nei fatti una manipolazione psicologica della vittima finalizzata a sottometterla ed ottenerne così vantaggi, tra cui quello di prenderne il controllo.

La vittima viene indotta a ritenere progressivamente che la realtà così come da lei percepita è distorta e di non essere in grado di avere una corretta visione delle cose e dei rapporti, finendo così per dubitare di sé stessa ed accettare di essere moralmente soggiogata dal proprio aggressore.



Il *gaslighter* agisce attraverso la *svalutazione* della vittima, delle sue qualità e delle persone che la circondano in modo da isolarla; con il *condizionamento*, che si manifesta attraverso la concessione da parte del manipolatore di piccoli premi o ricompense alla vittima, soprattutto quando quest'ultima appare al limite del crollo, di natura sessuale o semplicemente occasionali gesti di affetto o manifestazioni di stima; attraverso il *distacco*, che il manipolatore impone alla vittima creando una frattura totale e che passa dal rifiuto del dialogo, al silenzio, all'allontanamento protratto nel tempo finalizzato ad indurre la controparte debole a ritenere di essere esclusivamente lei la responsabile di questa forma di punizione.



Il profilo psicologico del *gaslighter* può presentarsi, secondo alcuni autori, come quello del “perverso narcisista”, che opera sulla vittima attaccandone la fiducia in sé stessa e l'autostima, e rafforzando in lei la convinzione di non potere fare a meno del legame di dipendenza generato.

Proprio in virtù di questi tratti peculiari, il *Gaslithing* viene inquadrato tra le forme di abuso psicologico, in quanto il tipo di comportamento messo in atto è una sistematica azione volta a usurare l'esistenza psico-fisica dell'altro. Sul piano esemplificativo delle condotte, l'abusante può agire negando circostanze realmente esistenti o fingere come esistenti circostanze mai accadute o sconfessare cose effettivamente dette, simulando di aver pronunciato frasi o affermazioni mai dette, al punto da mettere in serio pericolo la salute mentale della vittima.

Quest'ultima attraversa generalmente tre fasi: *incredulità e disorientamento* in occasione dei malintesi creati subdolamente dal manipolatore; *difesa* da parte della vittima che cerca di affermare la propria salute mentale e correttezza della percezione della realtà a fronte dei malintesi; *depressione* che insorge nel momento in cui la vittima inizia a credere di essere in realtà malata o disturbata e che il *gaslighter* abbia ragione.

DN

RELAZIONI TOSSICHE ADOLESCENZIALI SUI SOCIAL



Secondo un'indagine di Fondazione Libellula, condotta su 1.592 giovani tra i 14 e i 19 anni, un adolescente su cinque non riconosce la violenza nelle relazioni sentimentali, ovvero fa confusione fra ciò che è amore e ciò che invece è controllo e possesso. Il 20-25 per cento, inoltre, non considera azioni invasive il toccare, baciare o diffondere informazioni intime senza consenso, mentre il 40 per cento non ritiene sia *stalking* inviare insistentemente messaggi a una persona che si desidera.

Succede anche fra adulti, ma nel caso degli adolescenti il fenomeno assume sfumature inquietanti, considerando situazioni estreme come normali nella relazione e non come palese limitazione nell'esercitare la propria libertà ed autonomia decisionale.

Le relazioni tossiche in adolescenza si manifestano attraverso comportamenti di controllo, manipolazione e mancanza di rispetto, come gelosia e minacce e possono coinvolgere sia il mondo fisico che quello digitale. Spesso vengono minimizzate dai ragazzi, che possono non riconoscerle come forme di violenza, ma sono invece dannose perché creano insicurezza e disagio. Segni di allarme possono essere comunicazione aggressiva, gelosia e comportamenti di controllo, ma anche la normalizzazione della violenza e la mancanza empatia e di supporto reciproco.

La comunicazione e le relazioni di tutte le fasce di età sono ormai normate (nel suo significato di norma e consuetudine) e regolate dai social, in particolare per la fascia adolescenziale. La cosiddetta Generazione Z è nata e cresciuta insieme ai social, rendendo tale canale prioritario nelle relazioni a scapito molto spesso dell'esperienza reale.



Vivere amicizie digitali, amori e conoscenze a distanza, infatti, rende più semplice sia la gestione quotidiana delle stesse ma anche il fuggire (o evitare) un confronto che inevitabilmente il contatto diretto prevede e richiede. I social fungono anche da moltiplicatori di tali relazioni, in quanto le generano automaticamente grazie ai like inseriti, creando così gruppi omogenei di interessi comuni tra persone simili ed in particolare succede ancora di più tra gli adolescenti.

All'interno di queste Community, che siano su Wa, Instagram o Tik Tok, sempre più frequentemente si riscontrano relazioni, o forse sarebbe meglio definirle "pseudo relazioni" che si trasformano ben presto in tossiche. Tossiche nello sviluppo di forme di odio razziale, religioso, sociale, trasformando i linguaggi e questi utilizzatori in *haters*.

La semplicità con cui si attribuiscono giudizi negativi e critiche feroci, come il *body shaming*, è sicuramente da collegare alla deresponsabilizzazione tipica dell'utilizzo della tastiera.

Sicuramente questo comportamento colpisce tutte le fasce di età, anche ferendo profondamente le persone oggetto di attacchi, ma quando si parla di adolescenti la

situazione diventa ancora più delicata, perché la sicurezza, l'autostima e la costruzione della loro personalità e carattere passa anche e soprattutto attraverso l'approvazione degli altri, del gruppo di appartenenza.



In questi gruppi scattano anche le cosiddette *challenge* o sfide per superare i propri limiti, che si possono trasformare, come riportato dalla cronaca, in incidenti spesso mortali non considerando la pericolosità della prova, o addirittura spingere al suicidio se non ti senti in grado di affrontare la sfida.



Spesso, inoltre, si insinuano nelle chat di adolescenti anche adulti con identità nascosta e li spingono, per esempio, a postare foto intime per poi magari ricattarli o usarle in modi illeciti; oppure ci sono chat che nascono con una motivazione scolastica e poi si trasformano in strumento del “branco” per aggredire e umiliare una persona individuata come bersaglio.

Capita anche che il social venga utilizzato per chiudere una relazione d'amore con un messaggio, lasciando una ferita aperta, come nel caso della diciottenne Luisa, nome di fantasia, che, dopo una breve relazione con un ragazzo più grande di lei di due anni, è stata lasciata con questa frase "mi piaci di carattere, mi piace come ti comporti, ma non mi piace il tuo corpo: sei troppo magra!"; la ragazza, dopo un'iniziale profonda sofferenza, ha saputo sfruttare a proprio favore la rabbia e l'indignazione, andando avanti con grande determinazione e voglia di superare la delusione, sfruttandola per ricominciare a stare bene con sé stessa e con gli altri.

Ma non sempre l'esito è positivo, talvolta l'autostima degli adolescenti coinvolti viene minata, facendoli sentire isolati e facendoli sprofondare in forme depressive e di isolamento. Per prevenire le relazioni tossiche, il ruolo degli adulti è fondamentale, dice una psicologa: *Non si tratta di dare le giuste indicazioni, la giusta educazione. La chiave sarebbe interrogarci sul perché i nostri ragazzi stanno in una relazione con chi li priva della libertà, della felicità. Chiedete piuttosto: "Perché hai così bisogno di stare in quella relazione, che cosa ti fa stare bene?". Aprirà un dialogo, che non significa raccogliere le confidenze intime della vita sentimentale dei figli, ma interessarsi alla loro dimensione emotiva, farsi attraversare da quelle emozioni scomode che i ragazzi sperimentano.*

Il periodo adolescenziale è un periodo bellissimo dall'esterno, ma può rappresentare anche uno stacco traumatico dalla propria infanzia, spingendo talvolta a rifugiarsi in queste relazioni tossiche che possono portare alla solitudine e all'incapacità di affrontare relazioni future sane. Traghettono gli adolescenti verso l'età adulta con serenità dovrebbe essere un dovere sociale perché gli adolescenti di oggi rappresentano il futuro e le loro esperienze giovanili segneranno l'evoluzione della nostra società in tutte le sue sfaccettature e conseguenti risultati.

AG

UN DIVERSO PUNTO DI VISTA



Proviamo ad immaginare un nuovo punto di vista sulle violenze di genere, non vediamo gli uomini solo come dei carnefici, bensì come persone che possono dare una svolta in positivo nei rapporti.

AMICI: possono offrire un supporto tra pari ed un confronto basato su valori condivisi. Con gli amici noi ci sentiamo liberi di confidare cose che non diremmo mai a nessuno; con loro parliamo dei nostri pensieri e sogni, così come faremmo con i nostri

FRATELLI: con cui abbiamo un legame di sangue che dura una vita ed una complicità unica. È importante parlare con loro e confrontarci sulla violenza di genere, che sia psicologica, sessuale, economica. Condividere i valori SANI, che ci insegnano sin da piccoli, in questo caso entra in gioco il

PADRE: che ci guida, dando l'esempio con il suo comportamento, insegnandoci che la violenza fisica non serve a nulla, tranne a terrorizzare ed allontanare chi la subisce e che la violenza psicologica porta la vittima ad isolarsi ed allontanarsi da tutto e tutti. Il suo comportamento nei confronti dell'altro mostra ai figli che educare nell'amore e nell'accettazione e nel rispetto del prossimo porterà a far crescere dei figli che a loro volta ameranno, accetteranno e rispetteranno gli altri, un circolo "VIRTUOSO" che permetterà di ridurre drasticamente quegli episodi di violenza che purtroppo sono sempre più frequenti.



L'insegnamento che daranno i nostri padri, la condivisione con i nostri fratelli, il supporto dei nostri amici saranno quelli che faranno la differenza con il tempo, permettendoci di vedere in modo positivo il nostro avvenire.

Ricordiamo quindi che educare e crescere i figli/e nell'amore, nell'accettazione e nel rispetto degli altri farà la differenza.

DP

LA NORMATIVA ITALIANA SULLA VIOLENZA DI GENERE:

QUADRO AGGIORNATO AL 2025



La violenza di genere continua a rappresentare una delle più gravi violazioni dei diritti umani e un fenomeno purtroppo molto diffuso nella società italiana.

Negli ultimi anni il legislatore ha introdotto norme sempre più incisive per prevenire, contrastare e punire le condotte violente, con interventi che spaziano dal diritto penale alle misure di protezione e sostegno socio-economico.



Definizione internazionale e cornice normativa generale

Il riferimento europeo e internazionale principale è la Convenzione di Istanbul (2011), ratificata dall'Italia con Legge 77/2013.

La Convenzione definisce la violenza di genere come ogni atto fondato sul genere che comporti o possa comportare un danno fisico, sessuale, psicologico o economico.

La Convenzione impone agli Stati tre obblighi fondamentali:

- **Prevenzione** della violenza
- **Protezione** delle vittime
- **Persecuzione** dei responsabili

Questi principi sono alla base delle successive riforme italiane.

Codice Rosso e riforme 2019–2024



La Legge 69/2019 (cosiddetto “Codice Rosso”) ha rappresentato una svolta, introducendo:

- corsia preferenziale per i procedimenti di violenza domestica e di genere;
- obbligo di ascolto della vittima entro 3 giorni;
- aumento delle pene;
- nuovo reato di *revenge porn*;
- reato di costrizione o induzione al matrimonio.

Nel 2023 ulteriori misure hanno rafforzato la tutela:

- arresto in flagranza differita,
- misure preventive più rapide,
- maggiore utilizzo del braccialetto elettronico,
- più risorse per centri antiviolenza e case rifugio.

Novità normative del 2025

Il 2025 è un anno potenzialmente significativo per il diritto penale in materia di violenza di genere.

Introduzione del reato autonomo di “femminicidio” (iter in corso)

Il Governo ha presentato il disegno di legge S. 1433, approvato dal Senato nel luglio 2025 e ora in discussione alla Camera come A.C. 2528.



Il reato, che introdurrebbe l’art. 577-bis c.p., prevede:

- ergastolo per l’uccisione di una donna motivata da
 - possesso/controllo,
 - gelosia patologica,
 - rifiuto di relazione,
 - odio/discriminazione di genere.

Finché il testo non sarà definitivamente approvato e pubblicato in G.U., **non è ancora in vigore.**

✓ **Accreditamento dei percorsi per autori di violenza**



Nel 2025 il Ministero della Giustizia ha definito criteri e modalità a livello nazionale per riconoscere gli enti che organizzano percorsi di recupero/riabilitazione per autori di reati di violenza domestica e di genere, strumento importante per prevenire un'eventuale recidiva.

✓ **Aggiornamento del Piano Nazionale 2025**

È stato diffuso un aggiornamento del Piano (documento istituzionale 2025) che inquadra il recepimento della Direttiva (UE) 2024/1385, con cui si rafforzano:

- raccolta dati unificata interministeriale,
- protezione delle vittime durante tutto il percorso giudiziario,
- standard minimi per i centri antiviolenza.



I dati più recenti: l'andamento della violenza in Italia (2023–2025)

✓ **Omicidi e femminicidi**

- **2024: 111 donne uccise**, di cui la maggioranza (circa 96) in contesto familiare/affettivo. Circa 60 vittime sono state uccise da partner o ex partner. (Servizio Analisi Criminale del Ministero dell'Interno)
- **2023: 96 femminicidi**, 63 donne uccise da partner/ex partner (Istat).

✓ **Centri antiviolenza**

- Nel 2023 i CAV sono aumentati del 4,9% rispetto al 2022 e del 43,8% rispetto al 2017.



✓ **Numero anti violenza 1522**

- Nel IV trimestre 2024, oltre il 50% delle chiamanti riferisce violenze protratte nel tempo, segnalando una forte cronicità del fenomeno.



✓ **Aggiornamenti 2025**

I report trimestrali 2025 sulla violenza di genere sono in fase di pubblicazione; alcuni dati definitivi non sono ancora disponibili, ma i trend preliminari confermano:

- aumento delle richieste di aiuto,
- incremento dei casi registrati di maltrattamenti e stalking,
- maggiore attivazione delle misure cautelari tempestive.

Misure civili a tutela della vittima

Oltre all'ambito penale:

- Ordini di protezione contro gli abusi familiari.
- Sospensione o limitazione della responsabilità genitoriale del genitore violento.
- Assegni e misure economiche per la vittima e i figli.
- Previsione di allontanamento urgente disposta dal giudice civile.

Fondi e indennizzi: quali aiuti economici esistono in Italia

Un elemento essenziale della tutela è il supporto economico, cruciale per consentire l'uscita dalla violenza.

✓ **Fondo di rotazione per le vittime di reati intenzionali violenti**

Condizioni e importi:

- 25.000 € per lesioni gravissime.
- 50.000 € per l'omicidio della vittima.
- 60.000 € per ciascun figlio della vittima di omicidio domestico.
- Domanda da presentare alla Prefettura.

Il fondo eroga ogni anno diverse decine di milioni di euro per indennizzi.

Per approfondimenti : <https://www.interno.gov.it/it/presupposti-e-requisiti-laccesso-fondo-vittime-dei-reati-intenzionali-violenti>

✓ **Reddito di Libertà (INPS)**



Contributo economico dedicato alle donne in percorsi di fuoriuscita dalla violenza:

- **max 500 €/mese per 12 mesi**,
- destinato a donne seguite dai centri antiviolenza o dai servizi sociali. Nel 2025 è stato **rifinanziato**, con nuove risorse distribuite alle regioni.

Per approfondimenti : <https://www.inps.it/it/it/dettaglio-scheda.it.schede-servizio-strumento.schede-servizi.reddito-di-libert-.html>

✓ **Fondo per gli orfani di crimini domestici e di reati di genere**

Prevede:

- borse di studio,
- contributi per spese scolastiche,
- sostegni economici alle famiglie affidatarie,
- percorsi psicologici e di accompagnamento.

Per approfondimenti : <https://prefettura.interno.gov.it/it/prefetture/roma/vittime-dei-reati-intenzionali-violenti-orfani-crimini-domestici>

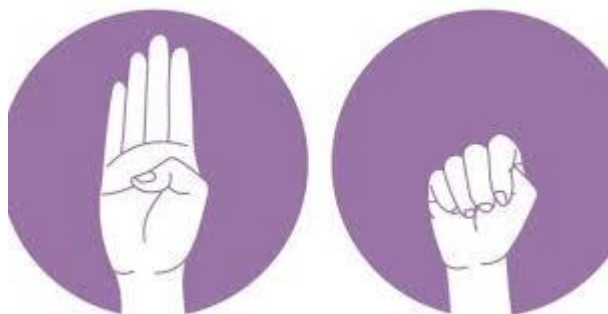
✓ **Fondo per le Pari Opportunità**

Finanzia:

- centri antiviolenza,
- case rifugio,
- progetti territoriali di prevenzione e sostegno.

Nel febbraio 2025 è stato pubblicato l'ultimo decreto di riparto delle risorse 2024.

Prevenzione culturale e formazione



Le leggi italiane prevedono anche investimenti in:

- educazione al rispetto e all'affettività nelle scuole;
- formazione obbligatoria per operatori sanitari, magistrati, forze dell'ordine;
- programmi educativi e trattamenti per autori di reato.

Conclusione

Il quadro normativo italiano contro la violenza di genere è oggi articolato e in costante evoluzione.

Il 2025 segna un passo importante con la possibile introduzione del **reato autonomo di femminicidio**, il consolidamento dei **percorsi per autori**, e nuove risorse per i **fondi di sostegno**.

Resta fondamentale il rafforzamento dei servizi sul territorio, la raccolta dati unificata e la prevenzione culturale, perché contrastare la violenza significa agire contemporaneamente su giustizia, protezione e cambiamento sociale.

RI



donne e violenza

donne e violenza **fisica**

donne e violenza **sessuale**

donne e violenza **psicologica**

donne e violenza **economica**

donne e violenza **digitale**

Il silenzio degli uomini è la voce della violenza.

25 NOVEMBRE
GIORNATA INTERNAZIONALE
PER L'ELIMINAZIONE DELLA
VIOLENZA CONTRO LE DONNE

Non serve alzare la voce per fare male. Basta tacere. Nel silenzio continuano a vivere tutte le forme di violenza: fisica, sessuale, psicologica, economica, digitale. Ogni volta che un uomo tace, quella violenza parla. Gli uomini della UIL scelgono di rompere questo silenzio. Perché prendere posizione significa difendere il consenso, il rispetto e la libertà di ogni donna.



IL SINDACATO DELLE PERSONE